

RASSEGNA STAMPA

“L’ombra lunga del nano”

“In scena nello spettacolo L’ombra lunga del nano della Compagnia Les Moustaches vi sono due attori, una giovane donna e –nomen omen– un nano. Situazione: marito e moglie, crisi coniugale. Fin qui nulla di nuovo. Ciò che vale sottolineare, ai fini del nostro piccolo discorso, sono il rapporto con la tradizione e la rivoluzione nello sguardo dello spettatore che questa creazione istituisce.

La ridda di misurate eppur efficacissime invenzioni, soprattutto rispetto ai proteiformi rapporti fra le Figure e lo spazio scenico, che lo spettacolo presenta è pienamente ascrivibile all’alveo della Tradizione teatrale, così come il sistema di significati messi in campo: là dove molte drammaturgie dell’oggi inglobano e traducono il reale in più o meno intelligibili forme di performatività, questo spettacolo si fa riflesso “dall’interno” di dinamiche e interrogativi dell’umano. Dal particolare all’universale, si potrebbe forse sintetizzare.

Rivoluzione (a partire da quanto sopra): Ludovica D’Auria e Claudio Gaetani, questi i nomi degli interpreti sono, semplicemente, bravissimi. Ritmo, variazioni, precisione, presenza, una pluralità di colori e intenzioni come è raro vedere sui nostri palcoscenici, soprattutto in allestimenti di Compagnie giovani o “minori”. Gaetani, lo diciamo sperando di non risultare offensivi allorché è tutt’altra la nostra intenzione, non è bravo “per essere un nano” – è bravo (anzi molto bravo) e basta. E ciò, credo vada detto, mette in crisi alcuni schemi cognitivi che volontariamente o meno ci ingombrano: decenni di pur meritorio teatro sociale con l’accento posto “più sul percorso che sul prodotto” ci hanno abituato ad assistere a creazioni spesso brutte (o bruttissime), la cui validazione era (è) data principalmente dal beneficio di cui gli svantaggiati interpreti potevano godere. La questione che Gaetani propone ai nostri occhi è, a suo modo, radicale, ed ha a che fare con le categorie con cui classifichiamo il mondo e gli umani che lo abitano. Sarà interessante vedere questo interprete in uno spettacolo in cui il suo nanismo non sia lo studium, per dirla con Roland Barthes.”

Michele Pascarella - <https://www.gagarin-magazine.it/2021/10/visto-da-noi/colpi-di-scena-tradizione-e-rivoluzione/>

“Ma veniamo agli spettacoli iniziando da “L’ombra lunga del nano”, della compagnia Les Moustaches. Dopo il fortunato esordio di “La difficilissima storia di Ciccio Speranza”, Alberto Fumagalli, mettendo in scena due esistenze in qualche modo borderline, quelle di Olo e Neve (Ludovica D’Auria e Claudio Gaetani), coppia di lungo corso formata da un uomo, lavoratore indefesso, e una donna sognatrice, ormai insoddisfatta di una vita sempre uguale a se stessa, racconta in modo poeticamente ironico non come sembrerebbe, di primo acchito, una storia incentrata su due differenze, ma componendo invece uno stralunato elogio dolceamaro alla giovinezza. Una giovinezza che Neve percepisce trasfigurata nell’ombra di Olo, che vede grandissima sul muro di casa e con cui entusiasta interloquisce, riempiendo di desideri l’atmosfera banale di ogni giorno, e a cui Olo volentieri, pur con qualche riottosità, partecipa.

La giovane compagnia qui conferma ottimamente la sua poetica magico-surreale, già sperimentata nel primo spettacolo, con una prova convincente.”

Mario Bianchi - <http://www.klpteatro.it/colpi-di-scena-21-forli-la-nuova-edizione-teatro-adulti>